

L'INDAGINE CONDOTTA DA ENGAGEMINDS HUB DELLA CATTOLICA

Gli italiani sono virtuosi e "sostenibili", ma solo quando possano trarne un beneficio Risparmio e comodità preferiti alla natura

di Mauro Faverzani

Poco più di un terzo degli Italiani nella vita di tutti i giorni preferisce la comodità alla sostenibilità: è quanto emerso complessivamente dall'indagine svolta presso l'EngageMinds HUB, il Centro di ricerca su salute e alimentazione dell'Università Cattolica, diretto dalla professoressa Guendalina Graffigna presso il campus di Cremona. I dati fotografano una situazione a luci ed ombre. A livello generale, sembrano essere tutti (o quasi) d'accordo: ben l'84% degli intervistati è convinto che l'uomo stia abusando gravemente delle risorse del pianeta ed il 77% ritiene che perseverare possa condurci ad una catastrofe ecologica. Ma tradurre tutto questo in pratica non è né automatico, né sempre coerente.

Professoressa Graffigna, questo la preoccupa?

«Guardi, la comodità è ciò che tutti ricerchiamo, siamo tendenzialmente abitudinari e questo è il motivo per cui è così difficile cambiare, non solo in tema di sostenibilità, ma anche di salute. Quindi, da una parte non mi stupisce che ci sia ancora una fetta consistente della popolazione un po' pigra... Chiaramente poi tutto questo viene ancor più enfatizzato in chi non abbia colto l'urgenza o l'opportunità ed anche il beneficio fruibile grazie ai comportamenti virtuosi».

Un 45% del campione ritiene impossibile essere sostenibili in tutti gli ambiti...

«Dipende dalla maturità del sistema verso l'offerta di soluzioni. Oggi il consumatore dev'essere particolarmente motivato a cambiare stile di vita, investendo più tempo, energia e soldi. Essendo ancora tutto piuttosto faticoso, vi riesce in alcuni ambiti quale quello dell'alimentazione, grazie anche a dieci anni di campagne di sensibilizzazione, oppure in quello del riciclo, dove ha la percezione di un beneficio non solo collettivo, ma anche individuale».

In effetti, la raccolta differenziata risulta praticata dall'88% degli Italiani...

«Sì, si è ormai consolidata a livello di abitudini, ma il fatto che ancora non si registri un 100% la dice lunga, a fronte di tutto l'investimento comunicativo, educativo e politico fatto. La persistenza di sacche refrattarie deve interrogare circa l'efficacia di talune iniziative».

Gli Italiani sembrano tutti virtuosi sul fronte energetico (effetto rin-



In alto, Guendalina Graffigna Professore Ordinario di Psicologia dei Consumi e della Salute presso l'Università Cattolica di Piacenza e Direttore del Centro di Ricerca EngageMinds HUB



L'84% degli intervistati ritiene che l'uomo stia abusando gravemente delle risorse del pianeta, il 77% teme una catastrofe ecologica, ma...

cari?): l'88% adotta comportamenti energetici "sostenibili", spegnendo le luci (92%), chiudendo i rubinetti (89%), limitando riscaldamento ed aria condizionata (83%) e spegnendo i dispositivi elettronici (80%).

Ma a tavola la musica cambia: se ben 7 Italiani su 10 si dichiarano "sostenibili", limitando lo spreco di cibo (89%) ed acquistando prodotti di stagione (80%), il 76% ritiene troppo alto il prezzo dei prodotti sostenibili, mentre il 61% ne ritiene l'offerta limitata o inadeguata. E solo il 34% si è detto disposto a limitare il consumo di carne.

Un convegno sul tema «Il consumo di alimenti biologici e le relative certificazioni: fra innovazione scientifica e aspettative del consumatore», svoltosi nei giorni scorsi

sempre presso la sede cremonese dell'Università Cattolica, ha permesso di far emergere anche nuovi dati: nell'ultimo mese solo il 40% degli Italiani ha consumato cibi biologici almeno 3 o 4 volte la settimana, preferendo uova fresche (69%), ortaggi (66%) e frutta (62%), perché ritenuti salubri, naturali e rispettosi dell'ambiente. L'indagine dell'EngageMinds HUB ha comunque mostrato come i trasporti rappresentino un elemento di criticità: meno di un terzo degli Italiani, qui, adotta comportamenti sostenibili. Benché 1 Italiano su 2 vada a piedi o in bici, solo il 46% si serve dei mezzi pubblici ed il 16% ricorre alla mobilità condivisa. Stabili, ma al rialzo i viaggi in aereo, passati dal 56% del 2022 al 58% del 2023.

Forse è la fretta uno dei fattori, che inducono nel mondo dei trasporti a non andar tanto per il sottile?

«Certo, è una questione di infrastrutture. La minore tendenza ad utilizzare i mezzi pubblici o a compiere scelte sostenibili è propria soprattutto dei cittadini, che vivono in aree dove effettivamente l'offerta della mobilità pubblica risulta carente. Il tema vero è che ci deve essere sempre un vantaggio percepito dal consumatore, che sia etico, ambientale o pragmatico, in termini almeno di facilitazioni».

Come mai tra le categorie più virtuose risultano le donne



“

CONSUMATORE

Dev'essere motivato a cambiare stile di vita, investendo più tempo, energia e soldi

NODO CRUCIALE

E' necessario un vantaggio percepito, etico, ambientale o pragmatico, in termini di facilitazioni

”

(90%)?

«Le donne, in generale, sono le persone che più si informano, sono più connesse e più raggiungibili dai mezzi di comunicazione; tendono ad essere anche le più critiche, a mettersi maggiormente in discussione, quindi sono anche quelle più disponibili al cambiamento delle proprie abitudini, dei propri valori, dei propri comportamenti. Solitamente è sempre così, anche per quanto riguarda la prevenzione, la salute e l'alimentazione corretta. Consideriamo poi che statisticamente sono le donne ancora le responsabili degli acquisti, soprattutto tra le fasce più mature della popolazione, il che rappresenta un dato importante. Una donna "sostenibile" probabilmente trascina con sé l'intera famiglia, fa un po' da influencer in casa. L'altra categoria più attenta alla sostenibilità è quella dei giovani...».

Ecco, se Lei dovesse parlare ai giovani, cosa direbbe loro?

«Suggerirei loro di considerare che l'ambiente è la nostra casa, quindi le risorse che utilizziamo e ciò che restituiamo in termini di impatto è fondamentale per la salute nostra e delle generazioni future. Oggi bisogna proprio far capire alle persone che ci troviamo in un'ecosistema, dove la salute è interconnessa all'ambiente in un equilibrio un po' precario, ma di cui tutti siamo chiamati ad occuparci».

LA STRUTTURA

Nell'anno del suo Centenario, il 2022, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha aggiunto con il campus di Cremona, che sorge nell'ex Monastero di Santa Monica, un'altra importante tessera alla sua storia. Un «recupero», quello del monastero risalente al 1300, che, come ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'inaugurazione del campus «è frutto di una collaborazione tra pubblico e privato», resa possibile dall'intervento di Comune, Regione e Fondazione Arvedi Buschini al fianco dell'Università Cattolica. Posta nel cuore della food valley italiana, la sede di Cremona dell'Università Cattolica ha inaugurato le proprie attività didattiche nel 1984 con l'attivazione della SMEA. Oggi l'offerta formativa comprende 2 Facoltà - Economia e Giurisprudenza e Scienze agrarie alimentari e ambientali - 2 lauree triennali, 3 lauree magistrali e 2 Master universitari. Gli spazi per la didattica sono integrati con laboratori e strutture destinate alla ricerca. Cremona, infatti, si caratterizza come sede di importanti centri di ricerca e di alta formazione. Al servizio dell'uomo e del pianeta.

